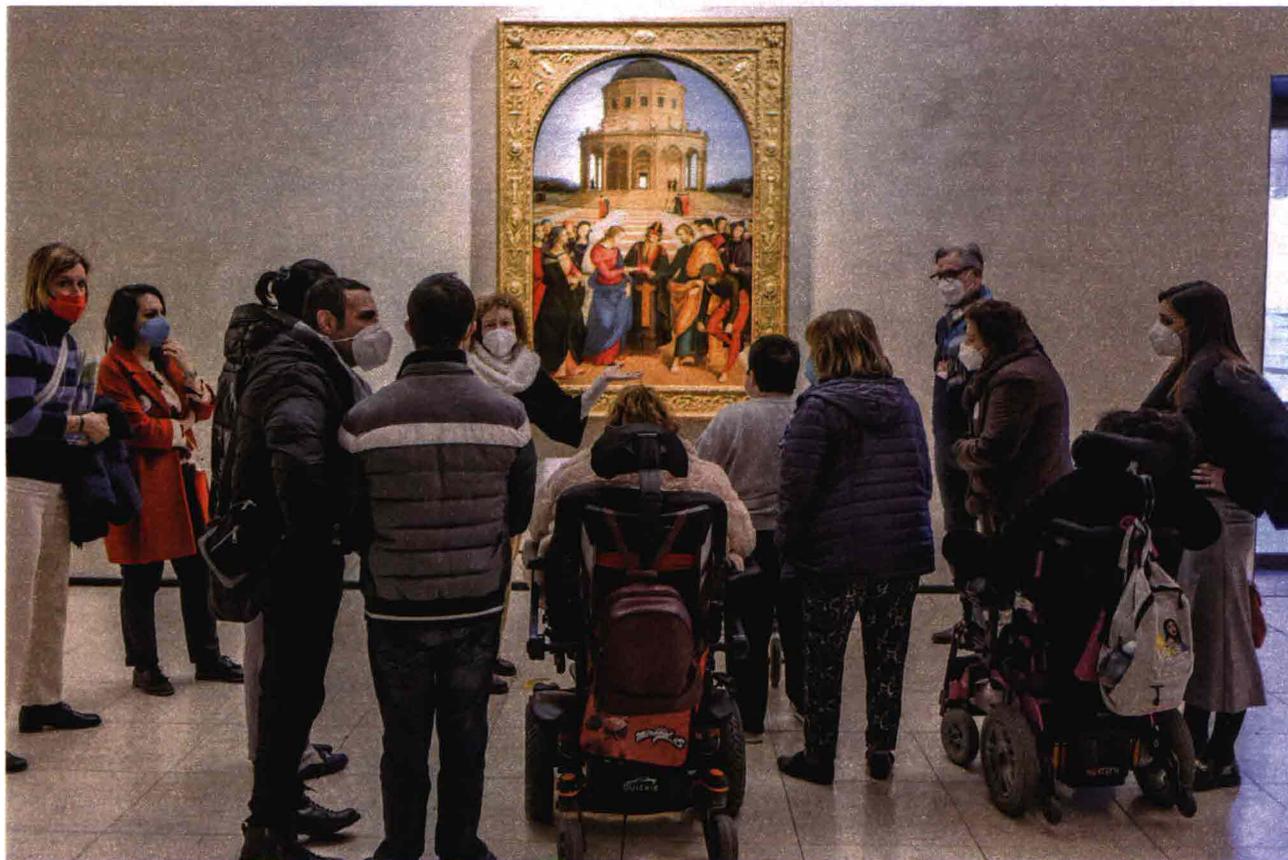


CULTURA
SCENE DA UN PATRIMONIO / 2



TUTTI AL MUSEO MUSEO PER TUTTI

GUIDE SPECIALIZZATE, DIDASCALIE TATTILI E OLFATTIVE, SPIEGAZIONI SEMPLICI MA NON BANALI. UN PROGETTO PUNTA A RENDERE L'ARTE PIÙ ACCESSIBILE AI PORTATORI DI **DISABILITÀ**. E NON SOLO A LORO

di Chiara Gatti

M

ILANO. Maria ha ventisette anni, una felpa di Londra, le scarpe da running e questa è la sua prima volta al museo. Cammina col deambulatore. A ogni sosta, si accovaccia sul sedile e sgrana gli occhi dentro un quadro. Il *Cristo morto*

di Mantegna la colpisce. Chiede perché i colori siano così cupi. E come mai Gesù abbia i piedi in primo piano e tutto il corpo dietro. Rosy le parla di prospettiva muovendo le mani nello spazio per mostrarle la profondità. Maria annuisce serissima, poi rigira il deambulatore e s'accoda al gruppo.

Sono cinque i suoi compagni di viaggio. In fila, dietro a Rosy che li guida nella visita, fanno la gincana con carrozzine e girelli fra le sale della Pinacoteca di Brera. I visitatori, stipati nei corridoi in un venerdì di sole, lasciano passare questa carovana fragile. Alcuni assistenti hanno appiccicato sul bavero del cappotto un adesivo che recita: "La cultura e la bellezza sono un diritto di tutti". È lo slogan di un progetto ideato già nel 2015 dall'associazione L'abilità onlus, col sostegno della Fondazione De Agostini, che mira ad accogliere nei luoghi della

Alcuni momenti della visita di un gruppo di persone con disabilità alla **Pinacoteca di Brera** nell'ambito del progetto "Museo per tutti" che coinvolge una trentina di luoghi della cultura. Per informazioni: **museopertutti.org**



cultura ragazzi con vari gradi di disabilità intellettiva. Autismo e sindrome di Down, soprattutto.

Elena, Roberta, Gioia, Tiziano, Daniela sono gli apripista di questo percorso che il dipartimento educativo di Brera ha elaborato apposta per loro, seguendo le indicazioni dell'associazione e una specie di prontuario che spiega come semplificare il linguaggio senza banalizzare, come leggere le opere zoomando sui simboli. Davanti allo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, Elena punta il dito sullo sfondo, dove il blu del cielo occhieggia oltre le porte del tempio. «Si vede lontano» dice «l'infinito». Tiziano è attratto invece dal bastone fiorito di Giuseppe e dai suoi piedi scalzi. Rosy racconta la storia dei vangeli apocrifi in cui solo il prescelto, destinato a sposare Maria e a diventare il padre terreno di Cristo, vedrà il suo ramo sbocciare come un segno divino. Fra i pretendenti in coda, uno s'infuria e spezza il legno col ginocchio. Questo atto di stizza fa sorridere tutti.

Senza filtri, senza manuali o etichette, la ricezione è spontanea, empatica. Picasso confessava «ci ho messo tutta una vita per imparare a dipingere come un bambino» e alludeva al fatto che l'arte autentica sta nelle dita e negli occhi di chi non è condizionato da niente. Impermeabili alle convenzioni. La *Cena in Emmaus* di Caravaggio è potente e tragica. Nessuno fiata. Sono ipnotizzati dai dettagli: il gesto misterioso, il volto grinzoso dell'oste, lo stupore dei discepoli. Quello a destra lo riconosce e si aggrappa al tavo-



lo sbigottito. Gioia ne immagina le parole: «Come mai sei vivo?» sussurra, rispondendo a Rosy che la sollecita. Fruga nell'ombra a caccia di altri particolari nascosti. La sicurezza con cui affronta di petto il capolavoro fa pensare alla riflessione di Roberto Gramiccia, medico, scrittore e critico d'arte, autore del celebre saggio *Elogio della fragilità* (Mimesis): «Sono convinto che l'arte nasca dall'esigenza di dare una risposta alla fragilità individuale e a tutti i limiti dell'esistenza».

Per questo motivo il progetto "Museo per tutti" che, oltre a Brera è stato varato in altri 28 musei italiani, dalla Galleria Nazionale di Roma alla Venaria Reale di Torino, dal Museo degli Innocenti di Firenze ai beni del Fai come il Giardino della Kolymbethra di Agrigento o il Negozio Olivetti di Venezia, vede nell'arte uno stimolo per reagire alle condizioni umane più deli-

cate, della malattia o della debolezza. «Per creare uno stato di benessere, fatto di accoglienza, ascolto, serenità» spiega Laura Borghetto, presidente di L'abilità, che ha affidato a un team di educatori specialisti di accessibilità museale, coordinati da Veronica Cicalò, lo studio di un format con tanto di guida *easy to read*, da riscrivere e ridisegnare a misura del patrimonio di ogni museo.

Alla Pinacoteca di Brera ha trovato terreno fertile. «Il progetto si inserisce nella cura che dedichiamo da anni all'accoglienza e alle diversità» dice il direttore James Bradburne. «Stiamo andando ben oltre l'accessibilità; verso l'inclusione». Dal 28 aprile compariranno infatti le didascalie tattili, i bassorilievi per ipovedenti, fra cui quella per il *Bacio* di Hayez, oltre alle didascalie olfattive (per annusare il profumo della mirra nelle *Adorazioni dei Magi...*) e quelle tessili per le sete e i broccati. Esperienze sinestetiche, cui si ag-

SUL BAVERO DEGLI ASSISTENTI UNADESIVO CHE DICE: "CULTURA E BELLEZZA SONO UN DIRITTO"

giungeranno nuove voci per

altre culture, fra cui iconografie sacre interpretate dalle religioni abramitiche, con testi di Timothy Verdon, dei rabbini Chava Koster e Lawrence Wechsler e dell'autore musulmano canadese Ausma Zehanat Khan. «In un momento tragico come questo» continua Bradburne, «i musei devono impegnarsi per la difesa dei diritti umani». E parla di laboratori sperimentali anche per malati di Parkinson e Alzheimer.

Amici fragili di un museo aperto, dove la piccola comitiva incollata a Rosy, e giunta ormai all'ultima sala, staziona davanti al *Bacino di San Marco* di Canaletto. Per alzata di mano, questa Venezia che trema nella luce è l'opera che è piaciuta di più a tutti. Non tanto per il dipinto, ma per l'idea di una città che galleggia sull'acqua. Nessuno di loro è mai stato a Venezia. «Ma io ci vado presto» ride Maria e si allaccia le scarpe. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA